Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

NAZIONALE
BIBLIOTECA
RACC. DRAMM.
CORNIANI
ALGAROTTI
BRAIDENSE
5103
MILANO

1519

IL TRIONFO d' AMORE.

Componimento Poetico per servire ad' un Carosello di due squadre, L'una di Guerrieri Romani, e l' altra di guerrieri Greci da eseguirsi nella Elettorale Corte di Monaco, per comando di S. A. S. E. Festeggiandosi le felicissime nozze de Serenissimi Principi.

CARLO ALBERTO

PRINCIPE ELETTORALE DI BAVIERA, &c. &c.

E

MARIA AMALIA

PRINCIPESSA ELETTORALE DI BAVIERA,
ARCIDUCHESSA D' AUSTRIA &c. &c.

L' ANNO M. DCC. XXII.

ENRICO TEODORO di Cöllen, Stampatore e Libraro Elettorale in Monaco.

J. Mauro ad.s Corniani

CANTANO.

AMORE. *Il Signor Bortolo Bartoli virtuoso di Camera di S. A. S. E.*

MARTE) *Il Signor Antonio Bernachi virtuoso di Camera di S. A. S. E.*

e Deità della Squadra Romana.

VENERE.) *La Signora Eliſabetta Caſolani Figlia di Camera di queſta Sereniſſ. Corte Elettorale.*

PALLADE) *La Signora Catterina Gianettini Figlia di Camera di queſta Sereniſſ. Corte Elettorale.*

e Deità della Squadra Greca.

NETTUNO.) *Il Sig. Eckart, virtuoso di Corte di S. A. S. E.*

La Poeſia *è del Sig. Pariati Poeta di S. M. Ceſ. e Cat.*

La Muſica *del Signor Tomaſo Albinoni Veneto.*

L' Invenzione della Machina *del Signor Nicolò Stuber di Monaco.*

Si ſente dentro la Machina uno ſtrepitoſo ſuono di Trombe, di Timpani, e d' altri Inſtromenti muſicali da guerra, ſuccedendo poi al medemo una gran Sinfonia nel terminarſi della quale ſi alza la Tenda di mezzo, ſi vede Amore aſſiſo nel ſuo carro Trionfale, è d' intorno a lui diverſi Imenei ſuoi ſeguaci.

Novamente ſotto lo ſtrepito di Trombe, e di Timpani, ch' è una Marchia guerriera, entrano nel campo le due ſquadre, Romana, e Greca: paſſeggiano eſſo campo, e fano alto in faccia alla Machina, aſcoltando cio che dice il Coro, e gl' altri Perſonaggi.

Coro d' Imenei. COn il crin cinto d' alloro
Qui trionfi il Dio d' Amor,

Parte del Coro. Ei precede lieto il coro
De felici alt' Imenei;
Con applauſi, e con troféi
Si feſteggi il ſuo Valor.

Tutto il Coro. Con il crin cinto d' alloro
Qui trionfi il Dio d' Amor.
Parte del Coro. E la gran Aquila invitta
Spieghi l' ali ſue immortali
E il conſorte ſuo Leone
Più corone appreſti ogn' or.
Tutto il Coro. Con il crin cinto d' alloro
Qui trionfi il Dio d' Amor.
Amore. Oggi adorno è il mio crin d' un ſacro lauro
Mercè di voi, ſanti Imenei, che foſte
Compagni alla grand' opra.
Giove al cui piè recai la mia gran face
Poi che n' acceſi il petto
E di CARLO, e d' AMALIA
Diſperando che poſſa
Deſtar in terra mai fiamma ſimile
Nel ciel la collocò: e in me li luci affiſſe,
Mi diè queſt' aureo dardo, e coſſi diſſe.
Vanne amor dove regna
Il Bavaro Guerrier ch' a noi ſi ugguaglia.
Nel Tempio ivi conſacri
Tua deſtra al Nume il dardo, a cui fù dato
Si bei cori piagare.
D' applauſi entro ad ogn' alma
Aurai, credilo a Giove, un Campidoglio
Vanne colà trionfa io coſi voglio. *Coro*

Coro d' Imenei. Con il crin cinto d' alloro
Qui trionfi il Dio d' Amor.
Amore. Qui tacque Giove e arriſe
A lui la bella Giuno
Io del Nume al comando, e al fauſto guardo
De la ſublime Dea
Feſtoſo, e pronto a queſte ſpiagge venni
E qui trionfo, e veggio,
Gia colmo ogn' un del mio ſoave ardore,
E tutto ſpira gaudio: e tutto amore.
Coro d' Imenei. Se voſtre alme ſon gioconde
Solo amor è, che le fà;
E ſu queſte amene ſponde,
Lieto amor trionferà.
Parte del Coro. E ſe i rai di queſte belle
Or s' ei brama altre facelle
Si ben toſto amor le aurà;
Tutto il Coro. Se voſtre alme ſon gioconde,
Solo amor è, che le fà:
E ſu queſte amene ſponde,
Lieto amor trionferà.
Amore. Or ch' io ſia gioia voſtra, e gioia mia
Rive onorate. Veggo
L' Eno, e l' Iſar inſieme
Baciar de la gran ſpoſa il lembo auguſto,

Il

Il Lico che di perle or và faſtoſo,
Una perla ſi pura ancor non vidde.
Poſcia il Danubio oſſervo
Intrecciar lauri eterni,
Al Bavaro Leon. Che ſu quei lidi
Più volte a lui fù ſpeme, e lutto al Trace,
Tutti oggetti egualmente
Di contento per me, per voi di pace,
Onde in favor de miei l'autor ſon io,
Pria che piacer di loro è piacer mio.
Quella fiamma che in due cori,
Reſtar ſoglion due ſembianti,
Più che gioia de gli amanti,
E delizia del'amor.
E il notrir allor nel petto
Brame uguali, e uguali ardori
Pria che d'eſſi fia un diletto,
E un trofeo del mio valor.

Tutto il Coro degl' Imenei. Se voſtre alme ſon gioconde,
Solo amor è, che le fà,
E ſu queſte amene ſponde
Lieto amor trionferà

Da una parte, e dall'altra della Machina di mezo ſi ſentono le Trombe, ed i Timpani, come invitandoſi, e riſpondendoſi nel qua-

quale tempo ſi alzano le due Tende dell' altre due Machine, e compariſcono ſopra con grande Trofeo d' armi innalzato sù delle nuvole Marte con Venere corteggiati da Semidei, e di piaceri, e queſti dalla parte deſtra.

Dalla ſiniſtra ſi vedono aſſiſi in una grande conchiglia Pallade, e Nettuno corteggiati dalle ſcienze ed Arti liberali, e di Tritoni, e di Serene.

Marte. Amor trionferà: ma la gran ſtirpe
Onde ſon chiari i Boi,
Merta che ella s' onori
Con pompa trionfale.
Io Marte, e Nume aſſiſſo regal ſeggio,
Del Bavaro valor fedele amico
Arrido a ſuoi contenti: e qui feſteggio.
E vedrò rinovati i Priſchi Eroi,
Che l' armi porteranno oltra i confini,
Del voſtro mondo: Amor che fortunato
Qui vi trionfi: e le Guerriere Trombe
Più non ſervino me, ed i regij allori
Io pago a lui li cedo,
Ite, e il trionfo ſuo da voi s' onori.
Guerriere irate Trombe
In voi più non rimbombe,
Ne il brando mio feroce,

Ne armato incendio atroce,
Ma ſol d' amor lo ſtral: d' amor la face.
Da un ſuono più giocondo,
Aſcolti il cielo, e l' mondo,
Non più battaglie ardenti,
Ma ſol quei bei cimenti,
Che ſono a un tempo iſteſſo, e guerra, e pace.
Venere. Amor---- che dirti figlio
Quaſi non oſo. Aſcolta.
Teco a godermi traſſe
Con l' affetto l' onor: Uampa più bella
Non accendeſti mai,
Ne ugual l' accenderai. Gia ti perdono,
Se per darle ad AMALIA, a me togliesti
Le gratie: eſſa n' è degna,
Ben più di Citerea. Sol mi concedi,
Che fra noi ſi divida,
Come il pregio, e l' onor di tua vittoria,
Anche quel di tua fama, e di tua gloria.
Quegli onori - che da i fiori,
Ha ſovente il Ruſcelletto
Pompa ſono, e ſon diletto
Della fonte onde egli uſci.
E ſe Ninfa, ò Paſtorello,
Chiaro il dice, e l' dice bello,

Di tal lode - anch' eſſa gode
Come quella che dal ſeno,
Tanto ameno il partori.
Amore. Mia Dea mia genitrice in queſti nomi
Vedi quanto io t' onoro,
Piacemi che tu lodi
Il nodo che gia ſtringe,
Alla Bavaria eccelſa
L' Auſtria immortal: coſi m' è caro ò Marte,
Che prendi tanta parte,
De Bavari Guerrier ne la grandezza,
E che feſteggi inſiem col tuo gran coro,
Nel trionfo d' amor le glorie loro.
Coro di Semidei. Viva amor, che in aureo laccio.
Coro di Piaceri. Strinſe AMALIA, e ſtrinſe ALBERTO
E accoppiando il premio al merto,
Diè la gloria al ſeno in braccio.
Pallade. De noſtri Semidei
Se il guerriero valor foſſe il ſol sfregio,
Teco ò Marte l' onor diſputerei,
Ma in egual grado in ogni tempo vidi
Famoſi loro brandi, io qui m' acquieto,
Solo mi ſi conceda,
Di quel bel foco ove immortàl vedraſſi
La Bavara Fenice,

Anche io ne godi, e meco amor trionfi,
E uvò de fasti suoi l'onor primiero,
E perche voglio il giusto io qui lo spero.
Dea de l'armi, e del saper,
Quei Campioni debbo amar,
Cui la fronte cinse ogn' or,
Sacro ulivo, e verde Alloro.
E rinforza il mio piacer,
Di servir al saggio amor,
Il vederlo trionfar
Con l'onor de preggi loro.

Nettunno. Me compagno di Palla
Ragion qui trasse il grido,
Che sparsero di lor gl' armati Boi,
Attonita non solo udij la Terra,
Ma con essa anche il mar. E vidi ancora,
Un gran Duce di lor varcata l'onda,
Che dall' opposta Europa Asia divide,
Alza già trionfante in Palestina,
Il sacro invitto segno, e da la destra,
Del Leon vincitor piantar l' insegne
E di barbaro pianto ed empio sangue.
Mandar torrenti a far più gonfio il Nilo.
Marte tù ben m' intendi, opre son queste,
Che impegnano Nettunno: ove si tratti,

Del

Del Boiarico onor, sieguo il mio Zelo,
E sieguo quel di Palla ugual desio,
Muove il cor de la Dea, e move il mio.
Per dar lode a campioni si degni,
E far plauso al trionfo d' amore,
Io di Marte le Trombe non hò.
Ma da tutti gli ondosi miei Regni,
De Tritoni le conche sonore,
E le belle sirene canore
Ad un cenno qui pronte trarrò.

Amore. Prove di mia innocenza
Son di Palla l'offerte.
E fregio di quei Grandi
Che al tuo Nume dier culto,
Sono i favori tuoi: de MASSIMIANI,
Che apriro a studi il varco, e degl' ALBERTI
Cui per pace commune
Trassero a rifiutar gl' offerti regni,
Per te n' ardran i Nomi lor più degni.

Marte. Anche Marte promette applausi, e lodi
Qual da Palla, e da voi
Sperar fama più bella i nostri Eroi.

Vener. E dove Citerea prottege un figlio,
Qual da Nettunno, e da seguaci suoi,
Onor più chiaro attender puote Amore.

Palla-

Pallade. Quale Fama più bella? Odi e l'ſapri.
Nettunno. Quale più chiaro onor? Da miei l'udirai.
Coro di Pallade. Archi Statue iſtorie e carmi
Tele illuſtri e dotti marmi
Quegli Eroi conſecreranno
Alla bella eternità.
Corò di Nettunno. E in omaggio de ſuoi vanti
Lieti ſuoni, e dolci canti
Ad amore aggiungeranno
Allegrezza, e Maeſta.
Marte. A quei ſaggi, cui diede
Pannonia il Trono e le Clamidi auguſte
Del arbitro congeſſo il comunun voto
Baſta per farli eterni il favor mio.
Venere. E al trionfo d'amor gaudio baſtante
Baſtante Maeſta ci pugna inſpira
Pallade. Mal ſi contende a Palla...
Venere. E mal ſi uſurpa
De Piaceri a la Dea l'onor primiero
Sai.....
Pallade. T'intendo: ma queſta
Lite non'e ne giudice al litigio
Marte. E la ragion lo ſia. Oſſerua
Qual di Romani Eroi ſcelto drappello
Siegue. di Marte i cenni.

Per

Per onorar lè pompe
Del Trionfante Amor uſarò forza
Mia Dea, ſe acciò t' opponi
Di Marte, e di Ciprigna, ecco i Campioni.
Pallade. Ed ecco i miei quei valorſi Greci
Soſterran mia ragione,
Coglier vole ſol mirti
Al trionfo d' Amor, anche ſapranno
Dell' onor mio in difeſa
Coglier palme guerriere,
Eſeguite qui pronti il mio valore.
Pallade a 2. Con quei brandi Audaci e forti
Marte. Al tuo orggoglio al tuo ardimento
La mia gloria parlera.
E ſpargendo ſtragi e morti
Al' invito del cimento
L'onor mio riſponderà.
Marte. Co miei ſeguaci andranno à gara i tuoi
Dio de Romani: e padre ad eſſi è Marte.
Pallade. Ed io ſon madre a Greci: e a lor ſon Nume.
Venere. Sceſe il ſangue Roman da quel d' Anchiſe.
Pallade. E ſceſe da gli Dij quello de Greci.
Marte. Tanto fia, che prevalga Atene a Roma.
Nettunno. Quanto a un ingorda lupa,
Magnanimo deſtriero, e generoſo.

Marte

Marte. Vanti un Romolo Grecia, e vanti un Numa.
Pallade. Al Teſeo ceda l'un: l'altro à licurgo.
Marte. Non moſtra Atene una Cartage eſtinta.
Pallade. Troia che già cadè, val ben cartago.
Marte. Pallade non più gare: Aperto è il campo
E pronte ſon le ſchiere, ove a te piaccia
Da l'armi ſi decida
L'oſtinata conteſa.
Pallade. Io vi acconſento,
Ite Greci miei prodi. Ite, e vincete,
E per vincer vi baſti
Che io ſono il Nume voſtro, e miei voi ſiete.
Marte. Ite Romani. Il voſtro Nume è il mio,
Vi dien cena, e coraggio, e perche vada
L'alterigia de Greci, è vinta e doma,
Penſate che ſervite à Marte, e a Roma.

Si Mouono le due ſquadre per prendere del Campo, e ſi trouanno poi l'una a fronte dal altra, nel tempo del mouimento cantanno i cori ſequenti, replicando inſino a tanto, che le ſudette ſchiere ſono in ordinanza ed in procinto di entrar in battaglia, aſpettando il ſegnale per darla.

Tutti li Cori. Magnanimi e fieri
Andate o guerrieri

La

La gloria vi alletta,
Vi aſpetta la Fama
Vi chiama l'onor.
Audaci pugnate
E forte moſtrate
Col ferro e con l'ire
Dell' alma l'ardire
Del braccio il vigor.
Pallade e Marte a 2. Di Atene la Diva
Il Nume di Roma
Vi appreſta a la chioma
La fronda feſtiva
Che deſſi al valor.
Tutti li Cori. Magnanimi e fieri.

Mentre ſtanno eſsi guerrieri in atto d' azzuffarſi inprouiſamente ſono fermati dalla voce d' Amore. Si da il ſegnale e ſi avanzono con furia ed in atto di Combattere le due ſquadriglie con gran ſtrepito e ſuono di Tromba.

Amore. Fermate o generoſi e ſi riſparmi
Il Greco, e l' Roman ſangue
Che d' ugual gloria, e chiaro: e d'onde aſpetta
L'ampia poſterità novelli Eroi
Son guerrieri anche i Boi e ſon feroci
Ma gentili del pari:

Qui ſpira amor; e fora
L'atroce pugna orrendo ogetto a noi
Fermate: non ſi turbi
Da lo ſdegno il piacer ed il furore
Perda ſue forze ove trionfa amore

Nettunno. Opportuno penſier,
Venere. Saggio conſiglio,
Pallade. E indeciſa n'andara la noſtra lite?
Marte. Forſe pretenderai, che a Palla io ceda?
Amore. No: ma le gare voſtre ora decida
Sol de pochi il valor. Numero eguale
Traggaſi de più forti
E la ragion di tutti a lor s'appoggi.
O ſia fauſta a Romani, o a Greci arrida
La privata vittoria
Per Publica. s'intenda eſſa fia legge
A Pallade ed a Marte, e qual conviene
Si raſſegnino a lei Roma ed Atone,

Nettuno. Piacciati ò ſaggia Dea l'util conſiglio.
Venere. Lodo tua giuſta legge.
Marte. Facciaſi: Infrà di voi
I più forti ſciegliete: e a lor s'affidi,
La ſperanza di tutti.
Pallade. Io pur vi aſſento:
Ch' ogni guerriero mio ſarà contento

Pallade / *Marte* a. 2.
S'ella è unita, ed e riſtretta
Più perfetta
E più forte è la virtù
Schiera elletta ed animoſa
Glorioſa ſempre fù;

Venere / *Nettuno* a. 2.
Benche pochi vinceranno
Quei che ſanno.
Far diſpreggio del morir.
Non il numero, ma il core
Fa il valore, e dà l'ardir

Al primo inter-vallo del primo cimento ed operazione del Caroſello.

Tutti li Cori.
E virtude il ſervir a la gloria
Ed è gloria il ſervir a l'amor.
Può de l'alme ſperar la vittoria
Chi nel' armi riman vincitor.

Doppo la ſeconda Corſa queſto Coro
Qui felice, e quel prode che abbatte
Di più moſtri l'inſano terror.
E in Amor godera chi combatte
Gloria, ſoſpetto, e timor.

Mene

Mentre ſono occupati i Giudici, ſi canta.

Plaudan liete la fama, e la ſorte
A bei Colpi che feci il valor.
Chi pugnando hà la deſtra più forte
Anche amando aurà ſtabile il cor.
Quel guerriero, che deſtro, ed audace
Nel lo ſcopo ſaprà ben colpir.
Ben ſaprà che a le belle non ſpiace,
Ne gl' amanti deſtrezza ed ardir.
Qui ne l' armi ſi cerca l'onore,
Dal nemico che vinto cadrà:
E la fama ſi cerca in amore
Da una vinta ritroſa beltà.

Terminate le operazioni tutte del Caroſello, ſi mettono li Guerrieri al poſto loro; Amore canta mentre ſi ſpartiſcono i premi.

Amore. E quale ò valoroſi,
Fù il merto infrà dì voi;
Chiare ſchiere famoſe entrambe aveſte,
Il deſio de la gloria;
Ecco dà un merto ugual non ben deciſa,
La voſtra lite. O Numi, e feſteggiaſte,
Meco ò Romani, e Greci,

Or

Or di bramar mi reſta,
Spente le gare voſtre,
E degli ſpoſi in nome....
Marte. Troppo quei Nomi onoro
Eterna or giuro anch' io,
A Palla l'amiſtà: ſi come eterno,
A Boiarici Eroi l' affetto mio.
Pallade. Ciò che m' offri, la man ora ſoſcriui,
Nume amico de Boi, perche fecondi,
Creſcano a coronarti i loro ulivi.
Nettunno. E tali ſaranno, andiamo ò Diva,
E del auguſto nodo in ogni lido,
Da tuoi fidi, e da miei ſpargaſi il grido.
Venere. Io ſon Madre d' amor, e gia diviſi,
Con AMALIA i miei fregi; io con la bella,
Divido anche il mio Nome, onde ben toſto,
Fia che Madre d' amor ſi chiami anch' ella.
Amore. L' Augurio accetto. A faſti miei s' aggiunge
La ſpeme ancor di tanto illuſtre onore.
Tutti. E più felice trionfa amore.
Amore. Da guerrieri tanto chiari
L' orbe intero almeno impari,
Le mie glorie a feſteggiar,
E con eſſe ancora onori,
L'alta ſpeme di mirar,

Sù

Sù la pianta eccelsa, grande
Che i bei rami intorno spande,
Da si lieti, e vaghi fiori,
Frutti eterni a germogliar.

Si mouono per uscire dal Campo le due nobili squadre di Guerrieri accompagnati dal seguente canto.

Tutti li Cori e tutti li Personaggi.

Si si sperar potete,
Del ben che già godete
Un ben maggiore,
Ve lo promette amore,
O sempre Cari al ciel sourani Eroi.
Amor che in questo giorno
LI vostri pregi adorno
Trionfa sol per voi,
Ama che spera, e brama
D' aggiunger nova fama,
Col vostro nuovo gaudio ai colpi suoi.

IL FINE.